

# Morì al Forte, sentenza ribaltata

«Veronica non ebbe colpa». Altre due condanne, aumentata la pena all'ex sindaco Domenici

Servizio  
A pagina 11

LA NAZIONE SABATO 28 FEBBRAIO 2015

**CRONACA FIRENZE**

## MORTE AL FORTE BELVEDERE

**L'EFFICACE REQUISITORIA DEL PG BIRRIITERI**

LA SENTENZA DI PRIMO GRADO E' STATA DEFINITA  
«UNA CORBELLERIA GIUDIZIARIA CHE HA FATTO  
DIVENTARE LA RAGAZZA L'UNICA IMPUTATA»

di GIGI PAOLI

IN NOME del popolo italiano si cancella una vergogna. In nome del popolo italiano si piange di gioia e commozione, alle nove di sera, fra le cupe ombre del Palagiustizia di Novoli. In questa glaciale astronave di vetro e cemento, in uno spettrale sottosuolo che avrebbe dovuto essere garage ma che è oggi scelleratamente corridoio di aule, l'emozione ha la voce e le lacrime della mamma di Veronica Locatelli, la giovane donna caduta dai bastioni del Forte Belvedere la sera del 15 luglio 2008: «Nessuna sentenza mi restituirà Veronica, ma sono grata a questi giudici perché finalmente è stata eliminata la vergogna di aver dato la colpa a mia figlia. Veronica ha avuto giustizia». Anna Maria Bettini - vestita tutta di nero a rimarcare il ricordo di un lutto insuperabile e innaturale - crolla fra le braccia dell'altro figlio Massimiliano quando il presidente del collegio giudicante della terza sezione penale della corte d'appello Anna Ruggiero, dopo poco più di un'ora di camera di consiglio e dieci di udienza, inizia a leggere «in parziale riforma della sentenza di primo grado». Così, per omicidio colposo, ci sono altri due colpevoli per la morte di Veronica, non solo l'ex sindaco Leonardo Domenici come aveva sciolto il primo verdetto, definito «corbelleria giuridica» dal sostituto procuratore generale Luigi Birritteri, protagonista assoluto dell'udienza: sono il capo della direzione cultura del Comune Giuseppe Gherpelli e l'imprenditrice Susanna Bianchi, dell'associazione culturale che all'epoca aveva il Forte in concessione. A entrambi vengono inflitti un anno e sei mesi di reclusione, la stessa pena che va all'ex sindaco Domenici, aumentata dai 10 mesi di primo grado perché gli vengono tolte le at-

## Nessuna colpa, Veronica fu vittima «Restituito l'onore a mia figlia»

*Le lacrime della madre dopo la sentenza d'appello*



Veronica Locatelli, morta dopo una caduta dai bastioni del Forte Belvedere la sera del 15 luglio 2008

tenuanti (sospensione e non menzione per tutti e tre); confermata invece l'assoluzione per l'allora consulente per la sicurezza Ulderigo Frusi. La corte ha anche disposto provvisoriamente per 90mila euro a favore dei familiari di Veronica.

**ALLA QUALE** la corte restituisce con una sola frase quell'onore che le era stato tolto con la sentenza di primo grado: «Escluso ogni concorso di colpa», dice la presidente Ruggiero. Sono parole che aprono a

**3 CONDANNE, UN ASSOLTO**  
Un anno e 6 mesi al dirigente del Comune e al gestore, tolte le attenuanti a Domenici

un piano dritto gli occhi della mamma di Veronica e che accolgono in pieno quanto aveva chiesto il pg Birritteri, autore di una delle più brillanti e coraggiose requisitorie mai sentite al Palagiustizia di Firenze: brillante perché quando parla non vola una mosca; coraggiosa perché non ha alcun timore a fare letteralmente a pezzi la sentenza di primo grado del giudice Francesco Maradei. Il quale risplende come autore di «una ricostruzione del tutto sganciata dalle risultanze processuali, in cui Veronica appare colta da una sconsiderata quanto indimo-

strata pulsione circense e si mette a saltellare sul muro. Disonorevole e immotivata è la decisione del giudice - dice Birritteri -, con un travisamento dei fatti enorme nel punto in cui attribuisce l'80% delle responsabilità alla ragazza. E' stata una corbelleria giudiziaria, un'invenzione del giudice che ha fatto diventare Veronica l'unica imputata del processo, mentre è stata uccisa dalla sciattezza e dalla colpevole responsabilità degli imputati. Non possiamo restituire la vita, dobbiamo almeno restituire l'onore. Inaccettabile è stata la morte di Luca Raso. Inaccettabile la morte dei cani precipitati dal Forte. Centomila volte più inaccettabile la morte di Veronica. Questa sentenza toglie a lei, oggi morta, la sua onorabilità di persona che va a una festa e scivola in una trappola mortale».

**PER LE DIFESE** resta la carta del ricorso in Cassazione. Ieri, peraltro, in apertura d'udienza era stata avanzata dall'avvocato Lorenzo Zilletti (anche a nome di tutti gli altri difensori tranne l'avvocato Pier Matteo Lucibello, difensore di Domenici) una memoria in cui si invitava il collegio ad astenersi perché, in passato, aveva preso decisioni nei procedimenti sulla morte di Luca Raso. Anche qui il pg Birritteri era stato durissimo: «I difensori avrebbero potuto presentare istanza prima dell'udienza. L'averlo fatto oggi profuma molto di espediente difensivo diretto ad arrivare alla prescrizione. Quest'invito all'astensione è offensivo della autonomia della corte. Le regole del diritto non si possono calpestare fino a questo punto. Invito i difensori a ritirare quest'oltraggiosa richiesta». Non l'hanno ritirata, ma la corte ci ha messo dieci minuti per respingerla. Poi la lunga battaglia in aula fra le parti, l'attesa in un Palagiustizia deserto e la sentenza. E le lacrime.